

Scomparso a 76 anni Addio a Ehud Netzer, l'archeologo che scoprì il mausoleo di Erode

È morto all'ospedale Haassah Ein Kerem di Gerusalemme l'archeologo israeliano Ehud Netzer, a cui si deve la scoperta della tomba di Erode il Grande. L'annuncio della scomparsa è stato pubblicato ieri dalla stampa israeliana, precisando che Netzer, 76 anni, era rimasto vittima lunedì scorso di una caduta accidentale proprio all'Herodium, il luogo da lui scavato e portato alla luce. Professore emerito dell'Istituto di Archeologia dell'Università Ebraica di Gerusalemme, Netzer iniziò a fare indagini ar-

cheologiche sul Monte Herodium nel 1972 e, dando credito alla notizia fornita da Giuseppe Flavio secondo cui Erode era sepolto nella fortezza chiamata Erodion, Netzer concentrò il suo intervento tra la parte superiore della costruzione e i due palazzi fatti costruire da Erode e poi distrutti dai Romani nel 71 d.C. La ricerca aveva avuto termine, dopo 35 anni, nel 2007 con la sensazionale scoperta dei resti della tomba del re della Giudea, del suo sarcofago e del suo mausoleo sulle pendici nord-orientali del monte.

@ commenta su www.libero-news.it

KANT CHE TI PASSA

La filosofia è diventata prêt-à-porter

Dall'ottimo Massarenti al pessimo Giacobbe, in libreria si moltiplicano i testi divulgativi sulle grandi domande del pensiero. E spesso si rivelano bestseller

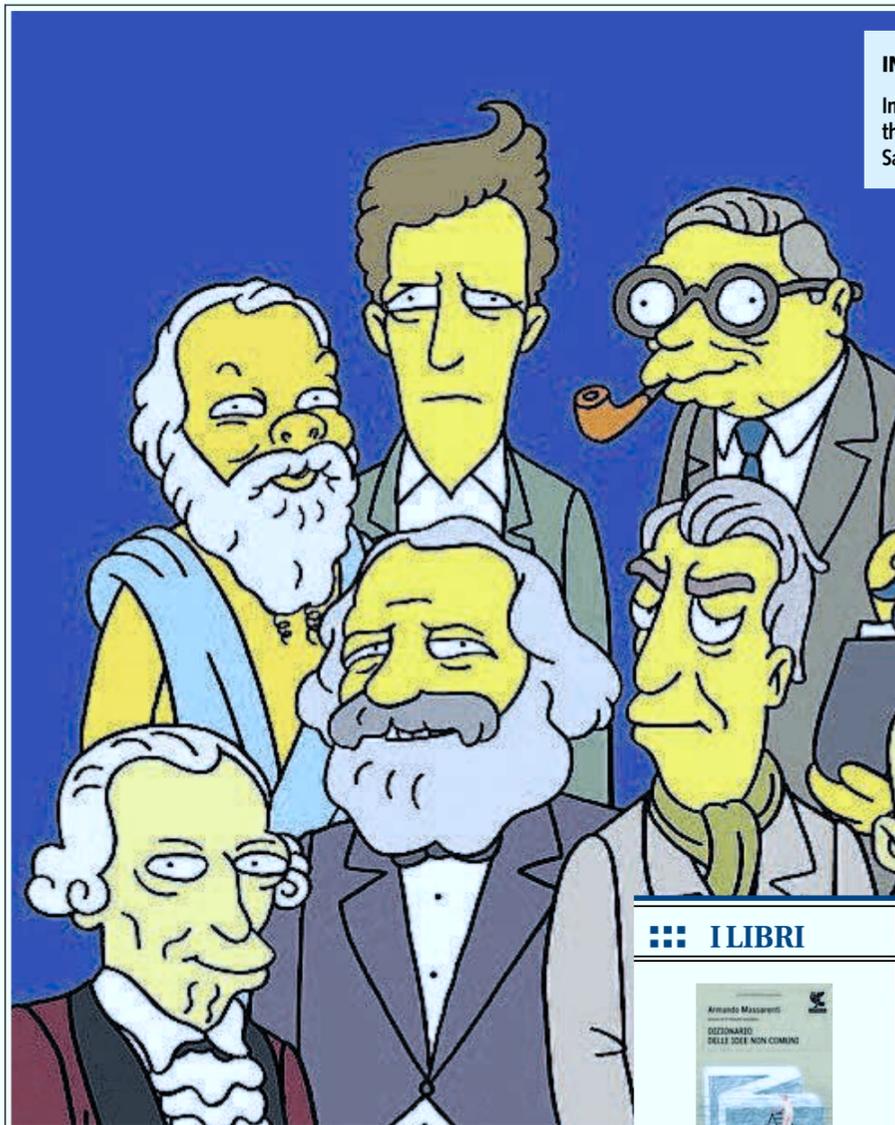
PAOLO BIANCHI

«La maggior parte dei filosofi italiani, che amano darsi una patina di profondità ponendosi per ogni cosa il problema dell'Origine, per quanto riguarda le barzellette rischiano di fare un buco nell'acqua». Questa frase è tratta dalla voce "Punto R" del *Dizionario delle idee non comuni* di Armando Massarenti (Guanda, pp. 256, euro 14). Massarenti è probabilmente il migliore tra i nostri divulgatori filosofici. Sua palestra settimanale sono da decenni le pagine dell'inserito domenicale del Sole 24 Ore. E da una sua rubrica appaiono, rielaborate, le definizioni di questo volume, che ci accompagna in un divertente *excursus* lungo la storia delle idee, dalla A di "Agnosticismo" alla Z di "Zero". Concetti di calibro pesante come "Bello", "Ironia", "Memoria", "Sesso" o "Vecchiaia", per un totale di un paio di centinaia di definizioni, ci aiutano anche a rinfrescare la memoria e a liberarci da certe incrostazioni di luoghi comuni.

Schemi mentali

Per quanto riguarda il meccanismo che ci induce alla risata (e a quanto ne sappiamo noi umani siamo l'unica specie animale a possederne la facoltà), nessuno sembra essere stato in grado finora di spiegarlo, benché ci abbiano provato cervelli del calibro di Platone, Thomas Hobbes, Henri Bergson e Sigmund Freud, solo per citarne alcuni. Il fatto è che molte questioni di base sono irrisolte e lo saranno magari per sempre, il che non toglie che non venga mai meno lo stimolo a cercare di chiarirle.

Nel lavoro di Massarenti le cosiddette «idee non comuni» sono quelle che appaiono a poco a poco proprio a partire da definizioni che tutti, bene o male, crediamo di possedere nel nostro bagaglio culturale. Ma prendiamo per esempio il termine "Finitudine", dove appare un ripasso della figura di Albert Camus, intellettuale tra i più illustri nella Francia e nell'Europa del Novecento, iscritto d'ufficio nella lista dei pensatori di sinistra.



IN VERSIONE SIMPSON

Immanuel Kant, Karl Marx, Roland Barthes, Socrate, Wittgenstein e Jean-Paul Sartre disegnati da Matt Groening

Occam (1280-1349), il pensatore francescano grazie al quale è stata coniata la famosa immagine del "rasoio", ripresa spesso da Umberto Eco anche con fini di *divertissement*. Il "rasoio di Occam" non è altro che un metodo di pensiero che si proponeva (e si propone) di sfrondare la foresta del dibattito filosofico di quelle distinzioni di lana caprina che la soffocano come piante infestanti. Già nel Medioevo il pensiero occidentale tendeva a impantanarsi in disquisizioni fini a se stesse, sulle quali rimanevano a rovistare pochi ossessionati pensatori. Ma in generale un bel colpo di pragmatismo ogni tanto (e i libri di cui stiamo parlando lo sono) rende un ottimo servizio alla causa della comprensione e dell'intelligenza.

Banalità in vendita

C'è anche il rovescio della medaglia, tuttavia. Studiosi (studiosi?) che hanno mangiato la foglia e consegnano agli scaffali dei supermercati una saggezza in pillole buona per tutti e per tutto: dalla divulgazione alla banalizzazione. Non per lanciare una caccia alle streghe, ma tra questi divulgatori molto *prêt-à-porter* spicca per la frequenza delle sue pubblicazioni Giulio Cesare Giacobbe, che all'inizio degli anni Zero acquisì improvvisa notorietà con un lavoro intitolato *Come smettere di farsi le seghe mentali e godersi la vita* e che ha vissuto sul filone della psico-filosofia pop (compresa la grafica di copertina) con titoli di questo tenore: *Come diventare un Buddha in cinque settimane*, *Come diventare bella, ricca e stronza*, o il recente *La paura è una sega mentale* (Mondadori, pp. 156, euro 16). Ecco, solo per dire che c'è una bella differenza tra chi le cose le sa e le sa spiegare e chi cerca soltanto di aumentare le tirature.

www.pbianchi.it

LIBRI



STORIA DELLE IDEE

Il "Dizionario delle idee non comuni" di Armando Massarenti (Guanda, pp. 256, euro 14) è un divertente *excursus* sulla storia delle idee.



PSICOTERAPIA

"La paura è una sega mentale" di Giulio Cesare Giacobbe (Mondadori, pp. 156, euro 16) è invece aria fritta sulla cosiddetta "psicoterapia evolutiva".

Eppure, «la rivolta a cui pensa è quella dell'individuo, di ogni individuo, - anche quando questi si unisce agli altri, *solitaire* e *solidaire* - nei confronti di qualunque forma di totalitarismo, compreso quello dei rivoluzionari. Anzi, proprio questi possono essere i carnefici più crudeli, perché in nome di una giustizia futura sono disposti a commettere atrocità anche peggiori rispetto agli oppressori contro cui si battono».

Idee per tutti

Ecco un chiarimento fra i tanti, che potrà essere apprezzato anche da chi non detiene la patente di filosofo o intellettuale professionista.

Scusate la brutta parola, ma pare essere una tendenza di questo nostro tempo, quella di spiegare con parole acces-

sibili principi anche complessi e spesso inafferrabili se non a prezzo di letture sfiancanti e riflessioni assai prolungate. È forse uno degli effetti di una scolarizzazione che in Italia si è allargata, soprattutto nel campo delle discipline umanistiche, e che comincia a richiedere anche la comprensione dei principali fondamenti logici. Fioriscono libri che finalmente ci presentano la filosofia come una disciplina che può essere affrontata e compresa e non solo fatta oggetto di diffidente reverenza.

Prendiamo anche il saggio di Pietro Emanuele, professore all'Università di Messina, intitolato *Tabula rasa* (Salani, pp. 222, euro 14), che si propone di spiegare «la filosofia attraverso le metafore dei filosofi». Scegliamo, sempre per fare un esempio, il capitolo dedicato a Guglielmo di